

## Giovani Ingegneri e Magnifiche Eccellenze

### Provincia di Grosseto



Elena Dalmazzi nasce ad Orbetello il 23 settembre 1981, fin dall'età giovanile mostra interesse per le lingua straniera, dialetto locale e "linguaggio" in generale. Dopo la maturità Linguistica (luglio 2000) porta a termine gli studi universitari con 110 e lode alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Pisa, indirizzo Italianistico moderno (dicembre 2006), lavorando per due anni alla propria tesi di laurea dal titolo: *Il linguaggio giovanile a Orbetello, al Monte Argentario e all'Isola del Giglio*.

La suddetta tesi di interesse scientifico si inserisce in un filone di studi in campo linguistico di livello nazionale, un progetto di ricerca sul linguaggio e la cultura giovanile intrapreso dal Dipartimento di Studi italianistici dell'Università di Pisa, nell'ambito del corso di Storia della lingua italiana e Didattica della lingua italiana.

Lo scopo è quello di analizzare il linguaggio giovanile dei ragazzi di Orbetello, Monte Argentario e Isola del Giglio offrendo anche uno studio sociologico e linguistico della zona indagata per poi confrontarlo con quello di altre zone.

Questo tipo di indagine nasce nel 1989 con Lorenzo Coveri ed Emanuele Banfi i quali coordinano una ricerca sul campo basata su un questionario sociolinguistico atto a saggiare la conoscenza e l'uso di alcuni lemmi bandiera propri del linguaggio giovanile.

Il questionario, somministrato a ragazzi e ragazze di Milano, Trento, Genova e Carcare (centro in provincia di Genova), portò alla realizzazione di un seminario svoltosi il 4 marzo 1991 a Trento che fece estendere l'interesse per tale argomento in altre aree italiane; nel 1994 gli studenti del corso di Lingua italiana della Scuola superiore di Interpreti e Traduttori di Trieste rielaborarono il questionario e lo somministrarono nelle scuole, così come avvenne nel Friuli, a Pescara, a Catania, a Roma ecc.

Ogni espressione o polirematica offerta come risposta dai ragazzi è andata ad arricchire il Database elettronico BaDaLi<sup>1</sup>: uno strumento interattivo e sempre ampliabile che ha risolto i problemi di immagazzinamento dati. BaDaLi indaga le forme secondo parametri differenti permettendo ogni tipo di interrogazione ed è accessibile all'indirizzo Web: <http://dblg.humnet.unipi.it>.

#### Curiosità linguistiche:

---

<sup>1</sup> Vedi anche Cd-rom "BaDaLi" pag.5

le forme propriamente dialettali che troviamo nel ‘Vocabolario di Monte Argentario e dell’Isola del Giglio’ di Don Pietro Fanciulli<sup>2</sup> sono:

- zaccandrella (per ‘saltare la scuola’),
- cionna (per ‘bella ragazza’),
- mannello (per ‘darsi delle arie/professori’),
- zelluso (per ‘malvestito’),
- nasi pelosi (per il soprannome dei santostefanesi),
- saracco (per il soprannome dei santostefanesi e portercolesi),
- grancio frullone (per il soprannome dei portercolesi),
- ghiozzo (per il soprannome dei gigliesi),
- ci spessea (per le parole dialettali),
- sanguzzata (per le parole dialettali).
- caldaro (per le parole dialettali),
- spronchise (per le parole dialettali),
- eglielo (per le parole dialettali),
- diti (per le parole dialettali),
- stùpito (per le parole dialettali).

I ragazzi forniscono come esempi dialettali soprattutto verbi: ci spessea, dimo, famo, partimo, andamo ecc.

I ragazzi che forniscono il maggior numero di parole dialettali sono residenti a Porto Santo Stefano e frequentano l’Istituto Tecnico Nautico nello stesso paese; gli esempi di forme dialettali fornite sono 77, non molte considerando che i ragazzi sono 104 ma possiamo dire che almeno i giovani conoscono bene la differenza che c’è tra dialetto e linguaggio giovanile, sono pochissimi infatti i termini dialettali confusi con gergo giovanile (ad esempio zaccandrella e boia dè).

I giovani santostefanesi, più degli altri ragazzi dei paesi limitrofi, dimostrano di avere un profondo legame con il territorio e con il dialetto parlato in casa; dimostrano uno spiccato senso di appartenenza al proprio paese e di conseguenza un forte antagonismo con i ragazzi dei comuni vicini.

---

<sup>2</sup> Il più autorevole studioso della lingua locale, autore di numerosi scritti riguardanti il dialetto ma non solo, anche gli usi e i costumi degli abitanti di Monte Argentario. Il “Vocabolario di Monte Argentario e Isola del Giglio”, pubblicato nel Settembre 1987, comprende oltre 12.000 forme.

Recentemente l’Amministrazione comunale di Monte Argentario ha deciso di conferire al sacerdote una medaglia d’oro ‘per chiara fama e per meriti indiscutibili di studio, di una vita d’impegno e di una serie di successi ottenuti nel campo scientifico e della ricerca’.

Gli elementi di tradizione si affiancano però agli elementi innovativi, forniti numerosi da tutti i ragazzi senza distinzione di sesso, scuola o provenienza.

Quando si chiede loro di fare degli esempi di espressioni giovanili che usano con gli amici e che gli adulti non conoscono sono più prolifici rispetto alle forme vernacolari: forniscono in questo caso 94 esempi tra cui: fi, billo vai, birillo, zirillo, sbrusbru, gufimpa, personega, a bestia, sbrocco, simpa, dodo ecc.

#### Confronto dati Monte Argentario / dati Grosseto

Confrontando altre tesi di laurea su linguaggio giovanile a Grosseto e provincia si mettono bene in evidenza le differenze il linguaggio dei giovani che abitano e studiano all'Argentario, i giovani che abitano all'Argentario ma studiano a Grosseto e i giovani che abitano e studiano a Grosseto.

Emerge una differenza sostanziale tra il modo di parlare degli intervistati che abitano a Grosseto e quelli che abitano all'Argentario ma studiano a Grosseto.

I ragazzi che abitano nella zona interna della provincia sono più legati al dialetto locale rispetto ai loro coetanei che abitano in centro e sulla costa e gli intervistati dell'Argentario sono più propensi ad usare il dialetto romano.

Gli studenti dell'Argentario sono più conservatori rispetto agli studenti di Grosseto; probabilmente la realtà cittadina è più all'avanguardia anche nel campo linguistico, ama di più le innovazioni e tende a creare un linguaggio giovanile più che a mantenere il dialetto.

Circa il 30% delle forme dialettali fornite dai ragazzi dell'Argentario sono riconducibili a dialetto romanesco, ciò può dipendere dalla vicinanza con il Lazio, dalle forti presenze residenziali e turistiche di provenienza romana e/o da una più generale gravitazione verso la capitale.

Estratto da "Il Tirreno" (20 dicembre 2006)

Pubblicazione di un articolo sul quotidiano “Il Tirreno” il giorno 20 dicembre 2006 dal titolo:

*“Curioso idioma: Tesi di laurea sul linguaggio dei giovani”*

**Monte Argentario.** Vanno a fare una “zaccandrella” (allegra merenda) dopo qualche “sanguzzata” (tuffo in mare). Quando si cambiano indossano un bello “spronchise” (cappotto buono) facendo attenzione che non sia “zelluso” (sporco) e così cercano di “battere li pezzi e buttare i tramagli”, ovvero corteggiare le ragazze. Chi sono? Ma i giovani di Porto Santo Stefano, inquadrati attraverso il loro linguaggio attuale da un’originale tesi di laurea che ha riguardato i coetanei di tutta la Costa d’Argento, e con la quale la venticinquenne santostefanese Elena Dalmazzi si è laureata con il massimo punteggio – 110 e lode – in Storia della Lingua Italiana all’Università di Pisa.

Con tanta passione e pazienza Elena, per la sua tesi intitolata “Il linguaggio giovanile a Orbetello, al Monte Argentario e all’Isola del Giglio”, ha intervistato 104 ragazzi dell’età media di 18 anni andandoli a trovare durante l’orario scolastico in cinque diversi istituti del comprensorio e, contemporaneamente, ha studiato il dialetto locale prendendo come testo di riferimento “Il vocabolario di Monte Argentario e Isola del Giglio” di Don Pietro Fanciulli.

Ne è venuto fuori un profilo interessantissimo. Proprio i ragazzi di Porto Santo Stefano – tra gli altri – sono risultati quelli più ancorati alla tradizione vernacolare, senza disdegnare vocaboli (circa 300) conati da loro stessi. Ecco quindi che usano “fi” per dire no, “fimpatico o gufimpa” per antipatico, “billo, zirillo, sbribillo” per brutto; “brubru e sbrusbru” è un bel ragazzo, una “superlord” è una prostituta, “cacabicchieri” i carabinieri.

Tutti i lemmi e le espressioni usate sono andate ad arricchire un già copioso database elettronico, il BaDaLi (banca dati linguaggio giovanile) che ad oggi comprende 80.000 forme e 2.000 soggetti intervistati.

P.T.

Cd-rom “BaDaLi”

Pubblicazione cd-rom

*“Badalì, banca dati sul linguaggio giovanile. Il linguaggio dei giovani di Livorno, Piombino, Lucca, Grosseto e Argentario.”*

Franceschini, Pierazzo, programma INTERREG III A “Isole” Toscana- Corsica- Sardegna. Grafica Perfect snc.

Digitalizzazione ed ri-elaborazione dati: Elena Dalmazzi, Emanuela Frasca, Ilaria Sannino, Linda Barsotti.

Tesi di laurea sul linguaggio giovanile relative alle aree interessate: Fabio Pracchia (Livorno), Martina Ravera (Lucca), Francesca Viegi (Piombino), Elena Dalmazzi (Monte Argentario), Ilaria Sannino (Grosseto).

Giugno 2006, Pisa.

Presentazione del progetto:

“Ma come parlano questi ragazzi?”... “Questi ragazzi non sanno più esprimersi”...

“Povero italiano, con tutta questa robbaccia inglese!”... Così si sente dire spesso, ma ogni tanto si sente o si legge anche che i ragazzi di oggi, colle loro “parole in libertà”, sono “straganzati e creativi” (Il Tirreno, 25 settembre 2005).

Il tema è dibattuto sui giornali, nei talk show e tra la gente comune: questo CD non vuol dare risposte generali e definitive in proposito, ma vuole presentare dei materiali linguistici di cui discutere, su cui lavorare, con cui giocare.

La stessa impresa della raccolta e del trattamento digitale di questi dati è stata un po’ un gioco. Certi professori ci hanno passato anni, tanti studenti e studentesse ci hanno passato mesi, e il gruppo che ha trattato i dati ha discusso e ridiscusso a lungo su come organizzarli e renderli fruibili nel modo più efficace e ‘amichevole’.

Il database si chiama **BaDaLi**. Sono le iniziali di BAncia DATi LInguaggio giovanile, ma è anche un modo di dire che esprime bene i vari sensi di questo lavoro. ‘Badare’ è una vecchia parola, presente nel latino medievale col significato di ‘stare a bocca aperta’ per la meraviglia. Il significato italiano di base tuttavia è quello dell’avvertimento rispetto a un pericolo, a un ostacolo, a una cosa importante: ‘bada di non farti male’, ‘bada lì c’è un fòsso’, ‘badate che questo CD è importante’. Però nel toscano parlato, e anche tra i giovani, bada e bada lì (o in forma accorciata ba’ e così gua’, ga’ da guarda o, con l’aggiunta di una o chiusa, ba-ó, ga-ó e bào, gào) hanno spesso un senso contrario a quello di ‘fare attenzione, considerare attentamente’, e servono a degradare o svalutare qualcuno o qualcosa.